

251 - 18° giorno del mese lunare del "December"

- "Epona" in relazione con "epulae" ?

a) - 18° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: XIII ante Kalendas ianuaris  
= sesta nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune; ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Saturnalia [ II ] - Negli autori
- Decimoquinto [ leggi: XIII ] Kalendarum ianuariarum...quo die si Saturnalia gererentur, nec causam omnino dixisset ( MACROBIO, Saturnalia, 1,10,5 )
- Eponae (Fasti guidizzolensi, trovati tra Mantova e Verona)

Confronta:

C.I.L., 337,339

C.C.L., XIII, 5170 (Soloduro - Svizzera)

§ 250 cc.

b) - Non ci paiono sufficienti gli elementi di cui sinora disponiamo per tentare un'interpreta\_

*Finis hinc Serati*

= = Confr.  
§ 30

= = NONIO, 2,  
368 "gallulare pu-  
bescere; 4, 66 "cal-  
let o callositate  
- WALDE, "gallicu-  
la...callum" -  
Confr. §§ 3 h; 137 f;  
161 c; 162 e d; 246 q.

= = TOVTAIN,  
Les cultes paiens  
(Paris, 1920) III,  
238 segg.

= = VARRONE,  
l.l., 6, 88 - FESTO,  
"siphus" - Confr.  
§§ 250 x; 256 p.

zione di "Epona", sebbene sembri verosimile la  
sua connessione con "epulae" ed "epulum" = =.

Comunemente si ritiene parola gallica, cioè  
spettante ai popoli, il cui nome può interpre-  
tarsi "induritori del metallo" (Galli da callum  
= =); ed in tal caso la connessione con  
"epulae" acquisterebbe maggiore evidenza.

Alcuni eruditi, sempre considerandola  
parola ed indicazione di origine gallica, la  
interpretano invece come se fosse il nome di  
una "dea dei cavalli" = =

e) L'indicazione trasmessaci da Macrobio intor-  
no alla completa sospensione delle cause (....  
nec causam omnino dixisset....) qualora i  
"Saturnalia" continuassero nelle giornate suc-  
cessive a quella originariamente ad essi desti-  
nata (....quo die, si Saturnalia gererentur....)  
sta a confermare l'ovvia interruzione dei pro-  
cedimenti giudiziari nei giorni in cui molti  
"indices" erano impegnati per presiedere le  
aste pubbliche alla candela (....ite ad con-  
ventionem huc ad indices....;...iudicatio  
esto.....) = =

*Giuseppe Sardi*

252 - 19° giorno del mese lunare del "December"  
- Subastazioni alla candela per gli appalti  
degli accolli o cottimi di determinate lavora-  
zioni.

a) - 19° giorno del mese lunare del Dicembre.

- Di notte: XII ante Kalendas ianuaris  
 = settimana nottata utile per la  
 visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus = giornata in cui  
 erano vietati i lavori obbligatori.

Note e qualifiche della giornata:

- Saturnalia [ III ] (negli autori)
- Opalia (Fasti precesarei anziati - Altri  
 Fasti epigrafici)
- Opalia dies festi (FESTO e PAOLO "Opalia")
- Opi (Fasti precesarei anziati)
- Feriae Opi (Fasti amiternini)
- Opi ad Forum (Fasti amiternini)
- Munus arca (Fasti filocaliani) = =

= Confr.  
 § 236 b

Confronta:

VARRONE, De l.l., 6,23

DIONIGI D'ALICARNASSO, 3,32

MACROBIO, Saturnalia, 1,10,18-20

*Giustina Ferri*

C.I.L., 337

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Opi, Opalia, 11,23,201,267

= = VARRONE,  
De l.l., 5,60 -  
MACROBIO, Saturna-  
lia, 1,10,20

= = Confr.  
§ 254 g

b) - Fino a quando non sarà possibile separare "ops" ed "Opi" da "opifex", "opificium", "opificina", "Opicus", "opulentus" (= carigo di lavoro) e perciò da "opus" = =, fino a quando non potrà negarsi il notissimo "coniugium" o congiungimento contrattuale di "Saturnus" con "Opi" od "Ops" cioè la "Opiconsivia" = = e la connessione nei Fasti tra i "Saturnalia" e gli "Opalia", si dovrà tenere gran conto di qualunque ipotesi interpretativa che attribuisca ad "Opi" il valore di "opus" e ad "Opalia" il valore di "obbligazioni contrattuali di lavoro".

Le complicate interpretazioni di "Ops" e di "Opi", che si leggono in molti dei testi antichi indicati dalle opere erudite della materia, possono venir rilette anch'esse con qualche profitto da questo nuovo angolo visuale.

Festo lasciò scritto:

= = FESTO e  
PAOLO "opalia"

*Finis fine Festi*

'Opalia' dies festi, quibus supplicatur 'Opi',  
appellantur = =

Cioè:

'Obblighi di lavoro' (opalia) si chiamano i

= = Confr. §§  
79 e; 246 m p s;  
248 f; 250 q

giorni del gran da fare (dies festi) nei quali si sopperisce (supplicatur = =) al lavoro (Opi).

Si noti che questo passo sembra attribuisca non uno solo ma più giorni agli "opalia", a meno che l'indicazione di Festo non spetti affatto a questo giorno e indichi solo genericamente i "dies festi", cioè non il giorno o i giorni in cui si stipulavano i contratti di lavoro, ma invece i giorni in cui si adempiva agli obblighi di lavoro (Opalia) derivanti da quei contratti.

= = DIONIGI  
D'ALICARNASSO, 3,  
32

c) - Dionigi d'Alicarnasso, narrando della istituzione dei "Salii collini" od "agonales", li mette in relazione con le "feriae" di "Saturnus" e di "Opis" = =

= = VARRONE,  
De l.l., 5, 84 -  
SERVIO, ad Aenead.,  
8, 285; 663

Così nel Foro erano congiunti gl'impianti col fuoco (aedes) dei lavori (Opis) per obblighi contrattuali (Saturni) = = come erano connessi in questo giorno i "Saturnalia" e gli "Opalia" = =

= = FESTO e  
PAOLO "axamenta"  
"mater matuta",  
"pennas", "pescia",  
"redamptruare",  
"saliare", "salios"

Ma se i "Salii" =, messi in rapporto con gli "assamenta" (da assare, axare = bruciare = =), son quei lavoratori col fuoco dei quali fu già detto altrove = =, l'attributo di "agonales" potrà significare che lavoravano in una industria finanziata per "azioni" = =; l'attributo "quirinales" potrà significare che invece avevan preso il loro lavoro per appalti

= = WALDE,  
"assus"

= = PERALI,  
De fabrilibus,  
LIV - Confr. §§  
78 e; 85 d; 105

= = Confr.  
§ 244

*Giuseppina Perali*

= = Confr. §§  
 92 a; 133 b; 228  
 c; 250 g

od aste alla candela (quirinales da quiris, cu ris, = hasta = appalto); e l'attributo "collini" potrà significare che avevan preso il loro lavoro per accollo (collis) od a cottimo = =

Secondo la notizia di Dionigi, i loro impegni contrattuali (Saturnus) di lavoro (Opis) eran dunque a servizio di una impresa azionaria (agonales) od erano assunti per cottimi od accolli (collini).

I loro "saltus" -, se possono riferirsi ad atteggiamenti richiesti dal loro lavoro davanti al fuoco delle fornaci più o meno <sup>quando</sup> coperti <sup>si riferiscono</sup> dagli scudi ansati od "ancilia" - possono anche riferirsi al saltar gli uni sugli altri o gli uni sotto gli altri coi <sup>col</sup>prezzi della gara d'appalto.

Comunque, anche per questa via, si può ritenere che gli "Opalia" fossero le subastazioni alla candela (Saturnalia) per l'esecuzione di determinati lavori (Opalia) metallurgici.

*Giulio-Lofficina Serelli*

253 - 20° giorno del mese lunare del "December"

- Memoria delle trasformazioni dei capitali industriali in titoli: obbligazioni garantite da sigilli (sigilla, sigillaria) ed azioni oscillanti (oscilla).

a) - 20° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: XI ante Kalendas ianuaris  
= ottava nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitalis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Saturnalia [ IV ] Negli autori
- Sigillaria [ I ] Negli autori
- Decimus tertius [ leggi: XI ante ]  
Kalendas ianuaris... profestum esse  
(MACROBIO, Saturnalia, 1, 10, 6)
- Munus candida (Fasti filocaliani)

Confronta:

AUSONIO, De feriis, 31-32

MACROBIO, Saturnalia, 1, 10, 24; 1; 11, 1 e 49-50

*Finis Septima Ferat*

C.I.L., al giorno

VACCAI, Sigillaria, 116,200-201,204

b) - Con questo cominciavano i quattro giorni dei "Sigillaria", che furono aggiunti, secondo Macrobio, ai tre giorni già destinati ai "Saturnalia", risultandone il prolungamento di questi a sette giorni. Ciò dimostra che i "Sigillaria" erano un tipo speciale di stipulazioni di obblighi contrattuali (Saturnalia) tanto largamente usato da esigere l'impiego di ben quattro giornate.

Ausonio nei suoi distici "De feriis" cantava:

= = AUSONIO,  
De feriis, 31-32

Aediles plebei etiam aedilesque curules  
sacra sigillorum nomine dicta colunt = =

Cioè:

= = Confr.  
§§ 10 a; 32XII d;  
39 f; 246 c; 250  
v.

= = Confr.  
§ 29 d

I gestori degli impianti con fuoco (aediles) per conto della massa operaia (plebei) ed anche i gestori degli impianti con fuoco per conto dei fabbricanti appaltatori (curules da curare, curis, quiris = asta = appalto = =) sfruttano (colunt da cultus) le imprese industriali (sacra = =) per mezzo del credito

*Giuseppe Sereni*

nominale (nomine) delle obbligazioni garantite (sigillorum) [ oppure : sfruttano imprese industriali (colunt sacra) che prendono la ditta od il nome (dicta nomine da νόμος) dalle obbligazioni garantite (sigillorum) ].

= = Confr. §  
253 c; 254 c n

= = Confr.  
250 b b-VACCAI,  
20 - TURCHI, Sto-  
ria delle religio-  
ni (Torino, 1912)  
515 - ADAM, Anti-  
chità romane (Na-  
poli, 1824, II°, 89)

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 10,  
24 - Confr. § 250  
b b.

c) - Macrobio fornisce alcuni cenni relativi alle origini dei "sigillaria" e dei "sigilla", in connessione agli affini "oscilla", dei quali sarà detto appresso = =, escludendo, sia per i "sigilla" che per gli "oscilla" di questi testi, il significato di ridicole figurine di coc-  
cio, che vien loro comunemente attribuito = =.

Nel suo dialogo Macrobio aveva fatto dire a Praetextato che l'attivazione "celebritas" dei "sigillaria" (sigillarium), aggiunta (adiecta) ai tre giorni dei "Saturnalia", aveva esteso a sette giorni (in septem dies extendit) il movimento intenso - l'attività borsistica - delle assemblee sociali (discursum publicum) e la ricerca di obbligazioni fruttifere (et laetitiam religionis da laetamen e da religare) = =.

Da un altro interlocutore, da Evangelio - il quale sembra parli in nome dell'opinione volgare di quei tempi ed in nome della moderna erudizione - Macrobio fa opporre diverse obiezioni alle concrete notizie date da Praetextato.

Praetextatus noster, in ingenii sui pompam et ostentationem loquendi .... nunc sigillaria, quae lusum reptanti adhuc infantiae oscillis

*Finis suprema Serodi*

= = Confr.  
 § 253 d  
 = = MACROBIO,  
 Saturnalia, 1,11,1

fictilibus [ oppure : sectilibus = = ]  
praebent, tentat officio religionis ascribere

= =.

Cioè :

Il nostro Pretestato, per far pompa del suo ingegno e per ostentazione del suo bel parlare..... ora tenta di ascrivere ad una funzione (officio) di obbligazione (tentat officio religionis ascribere) i "Sigillaria", che, alla infanzia tuttora strisciante in terra offrono il giuoco (lusum) di piccoli oggetti oscillanti (oscilla) di arte figulina (fictilibus) [ oppure: piccoli oggetti <sup>da lavoro</sup> ~~mal fermi~~ (oscilla) da risecarsi in molti pezzi (sectilibus), come le moderne scatole di giocattoli di legno o di metallo <sup>in piccoli pezzi adatti per comporre</sup> ~~da far finte costruzioni~~ architettoniche o meccaniche ].

d) - Pretestato risponde ampiamente alle altre obiezioni di Evangelio; poi, a proposito dei "Sigillaria", così argomenta:

Nunc de' Sigillaribus' - ne ridenda me potius aestimes quam sancta dixisse - paucis referendum est.

Epicadus refert Herculem, occiso Geryone, cum victor [ leggi: vector ] per Italiam armenta duxisset - ponte, qui tunc Sublicius dicitur, ad tempus instructo - hominum simulacra pro numero sociorum, quos casu peregrinationis ami

*Figulina Scabi*

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 11,  
47

serat, in fluvium demisisse;

ut, aqua secunda in mare devecta, pro corporibus defunctorum, veluti patriis sedibus redderentur.

Et inde in usum talia simulacra fingendi / leggi: /  
fingendi / inter sacra mansisse = =

Cioè:

secondo la comune  
interpretazione:

Ora, con poche parole,  
dovrò trattare dei  
"Sigillaria", affin\_  
chè, tu non stimi  
che io abbia detto  
cose da ridere piut\_  
tosto che cose sante.

= = Confr. §§  
32 XIV h°°; 133 b

= = Confr. §§  
68 c; 115 c

= = CALINDRI,  
Saggio statistico  
storico del ponti\_  
ficio stato (Peru\_  
gia, 1829) 55 -  
Confr. §§ 7 b g; 119  
e; 133 b; 250 i -  
Confr. CLEMENTI,  
Roma imperiale  
(Roma, 1935) I°, 24-  
25, Tav. VI

Epicadio riferisce  
che, dopo ucciso Gerio\_  
ne, Ercole, per con\_  
durre come vincitore  
i suoi armenti attra\_  
verso l'Italia, secon\_  
do i bisogni della  
circostanza aveva co\_  
struito il ponte Su\_  
blicio ed aveva get\_  
tato nel fiume dei

secondo la nuova  
interpretazione:

Ora, con poche parole,  
dovrò trattare delle  
operazioni attinenti  
alle obbligazioni ga\_  
rantite da sigillo (de  
sigillaribus), affinché  
tu non stimi che io  
abbia detto cose da ri\_  
dere piuttosto che co\_  
se sancite per legge  
(sancta) = =

Epicadio riferisce che,  
dopo che era andato in  
rovina (occiso = =)  
il canale navigabile  
portatore = = a  
tre riseghe (Geryone  
da gerere = portare),  
la grande organizzazio\_  
ne siderurgica (Hercu\_  
lem), per portare (cum  
duxisset) come traspor\_

*frinseppi in mare*

= = Confr. §§  
29 d; 64 c; 71 d;  
133 b; 141 b

= = WALDE,  
"arma", "armenta"  
- Confr. §§ 2 r;  
8 f; 29 a; 39 a e g  
i l s; 77 b; 87 c e;  
109 c; 117 b; 120 d;  
128 a; 131 b; 250 g v

= = VARRONE,  
De l. l., 5, 180 -  
Confr. §§ 87 c; 119  
d; 139 c f; 152 b

= = Confr. §§  
32 VIII g; 119 f;  
139 g; 204 c

= = Confr. §§  
7 d; 32 XIV h<sup>ooooo</sup>;  
35

simulacri di uomini  
in corrispondenza  
del numero dei com-  
pagni, che aveva per-  
duti per le disgra-  
zie della sua peregri-  
nazione.

tatrice (victor; leggi:  
vector da vehere = =)  
per tutta l'Italia (per  
Italiam) le proprie at-  
trezzature [ oppure: le  
proprie raccolte di mate-  
rie prime ] (armenta  
= =), secondo i biso-  
gni delle circostanze  
aveva impiantato (in  
structo) una banca (pon-  
te = =) per le su-  
bastazioni (sub-licio  
da licium), ed aveva  
impegnato come avallo  
(demisisse) nella siste-  
mazione del fiume (in  
fluvium) [ del Tevere? ]  
dei titoli rappresen-  
tativi dei suoi soci (si-  
mulacra = = hominum  
da comes, comis) per con-  
to dei singoli soci  
(pro numero sociorum),  
che essa aveva messo  
fuori d'impegno (quos  
amiserat) nel discapito  
(casu-) della impresa  
di bonifica (peregrina-  
tionis da peragrarare

= =)  
Giuseppe Serati

= = Confr. §§  
241 "Tiberino  
Gaiae"; 241 d  
(appalti per la  
manutenzione del  
fiume incanalato)

E così [ quei simu-  
lacri ], trascinati  
al mare dal corso  
delle acque, venivano  
restituiti alle ter-  
re native, invece  
dei corpi dei defun-  
ti.

E così, trascinando al  
mare l'acqua incanalata  
(acqua secunda in ma-  
re devecta = =),  
[ quei titoli rappre-  
sentativi (simulacra) ]  
diventano<sup>vo</sup> redditizi  
(redderentur) per le  
sedi padronali (patriis  
sedibus), come se fos-  
sero l'assieme delle  
sostanze (pro corpori-  
bus) di coloro che ave-  
van compiuto quella  
impresa od affare (de  
functorum).

= = Confr.  
§ 29 d

Da ciò rimase tra  
le sacre cerimonie  
il costume di ripro-  
durre tali simulacri.

Da ciò rimase tra le  
operazioni industriali  
(inter sacra = =)  
l'uso di mettervi a  
fondamento (fingendi,  
leggi: figendi) simili  
titoli rappresentativi  
(talia simulacra).

Macrobio continua, riepilogando un prece-  
dente suo passo e chiarendolo:

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 7,  
28-31 - Confr. §  
250 i

Sed mihi huius rei origo verior aestimatur  
quam paulo ante memini retulisse = =

Pelagos - postquam felicior interpretatio

*Giuseppina Perah*

= = Confr.  
 § 253 c

capita non viventium, red fictilia [oppure:  
fictitia; oppure: sectilia = = ] et φατός  
aestimationem, non solum hominem sed etiam  
lumen significasse docuisset - coepisse  
Saturno cereos potius accendere et in sacello  
Ditis, arae Saturni cohaerens, oscilla quaedam  
pro suis capitibus ferre.

Ex illo traditum ut cerei Saturnalibus missi  
tarentur [leggi: ut cereis Saturnalibus  
missitaretur] et sigilla arte fictili [oppure:  
sectilia] fingerentur [leggi: figerentur],  
quae homines pro se atque suis piaculum pro  
Dite Saturno facerent.

= = MACROBIO,  
 Saturnalia, 1, 11,  
 49-50

Ideo Saturnalibus talium commerciorum celebri  
tas coepta septem occupat dies, quos tantum  
feriatos facit esse non festos omnes = =

Cioè:

secondo la comune  
 interpretazione:

Ma, per me, stimo  
 più vera l'origine,  
 che ricordo di aver  
 riferita poco addie-  
 tro.

Dopo che una più fe-  
 lice interpretazione  
 aveva insegnato che  
 "capita" non signifi-  
 cava "capi di viventi"  
 ma "capi di coccio"

secondo la nuova  
 interpretazione:

Ma, per me, stimo  
 più vera l'origine,  
 che ricordo di aver  
 riferita poco addie-  
 tro.

Dopo che una più  
 redditizia (felicior  
 = =) interpreta-  
 zione (interpetratio)  
 aveva insegnato che  
 "capita" significava

= = Confr. §§  
 2 n; 3 l; 77 b;  
 111 a; 113 b; 152  
 b; 159 b; 250 v

*Finis*  
*Feroli*

= = FESTO e  
 PAOLO "vivatus"-  
 NONIO, 2, 883 "vi-  
 vum provehementi",  
 6, 47 "viva" -  
 WALDE, "vivo" -  
 Confr. §§ 32 VIII  
 g; 32 XIV h<sup>oooo</sup>;  
 135 e; 256 e

= = Confr. §§  
 6 i; 7 a l; 250 h

= = Confr. §§  
 2 d e; 7 m; 250 i n

= = Confr.  
 § 29 d

(fictilia) e che il  
 valore (aestimationem)  
 di "ϕῶς; ϕῶς" si-  
 gnificava non solo  
 "u<sup>o</sup>mo" ma anche "lume",  
 i Pelasgi cominciaro-  
 no ad accendere ceri  
 a Saturno ed a porta-  
 re nel sacello di Di-  
 te, congiunto all'ara  
 di Saturno, certi  
 "oscilla", invece che  
 le loro proprie teste  
 (pro suis capitibus).

no non soltanto i  
 "capitali" dei parte-  
 cipanti all'attività  
 (viventium = =),  
 ma anche i capitali  
 fittizi (fictitia)  
 [ oppure: sezionati  
 in tanti titoli azio-  
 nari (sectilia) ], e  
 che il valore di "ϕῶς  
 ϕῶς" significava  
 non solo "socio" (homi-  
 nem da comes, comis)  
 ma anche "lumi" [ o  
 "candele accese" ], i  
 commercianti navigato-  
 ri (Pelasgi = =)  
 cominciarono piutto-  
 sto a fare l'accensio-  
 ne delle candele [ le  
 aste alla candela ]  
 per le obbligazioni  
 contrattuali (Saturno  
 cereos potius accende-  
 re = =) ed a por-  
 tare certi titoli azio-  
 nari oscillanti (oscil-  
 la quaedam da oscum  
 = =) invece che i  
 loro propri capitali  
 (pro suis capitibus)  
 al ripostiglio (in  
 sacellum) delle cose

*Finis suprema Serati*

preziose (Ditis da divi-  
tiae) prossimo e con-  
giunto all'area (arae  
cohaerens) [ dove si  
lavora ] per obbliga-  
zioni contrattuali  
(Saturni).

Da ciò venne la  
tradizione che per  
i Saturnali si man-  
dassero in giro ceri  
e che si riproduces-  
sero delle statuette  
(sigilla) di arte  
figulina e si prepa-  
rassero per venderle.

= = SELLA,  
"messetus", "mis-  
setus", "missita-  
ria", "missitus"

= = Confr. <sup>66</sup>  
198; 217 f; 244 s

Da ciò venne la tradi-  
zione che, nelle sti-  
pulazioni degli obbli-  
ghi contrattuali (Sa-  
turnalibus), si pren-  
dessero commissioni  
(missitaretur da mis-  
sus = commissione = =) a  
mezzo di appalti alla  
candela (ereis) e  
che, con fittizio arti-  
ficio (arte fictili  
da fictio) [ finanzia-  
rio ], s'impegnassero  
(figerentur; leggi:  
figerentur = =)  
delle obbligazioni ga-  
rantite con sigillo  
(sigilla) e si appre-  
stassero in modo da  
poterle mettere in ven-  
dita (ac venalia para-  
rentur).

E gli uomini li

Ed i soci (homines da

*figulina*  
*ereis*

offrivano per sè e  
per i loro famiglia\_ri  
in espiazione a  
Saturno.

= = Confr. §§  
2 l r; 8 e; 29 a;  
32 I e g; 32 XVI  
a; 57 a; 92 a; 105  
d; 115 b d; 246 g

= = Confr. §§  
2 g; 6 i; 7 a; 32  
XIV h°°

= = Confr.  
§ 32 I

= = Confr.  
§§ 12-15

comes, comis) a vantag\_  
gio di loro stessi e  
dei loro di familiari  
(pro se atque suis) ne  
facevano accaparramen\_  
to (facerent piaculum  
da pius, pijare, piglia  
re = =) per mezzo  
di obblighi contrattua\_  
li (Saturno).

Così fu incomincia\_  
ta nei Saturnali la  
celebrazione di ta\_  
li commerci, che  
raggiunge i sette  
giorni e li fa es\_  
sere soltanto feria\_  
ti non tutti festivi.

Così fu incominciata  
l'attivazione (celebri  
tas da celer, celerare)  
di tali commerci (talium  
commerciorum = =)  
[di titoli industriali]  
che raggiunge (occupat)  
sette giornate e le fa  
essere soltanto desti\_  
nate alle preparazioni  
(tantum feriatos = =)  
non tutte giornate di  
lavori obbligatori  
(non festos = =  
omnes) [come le prime  
tre giornate dei "Satur  
nalia" ].

e) - Purtroppo questo primo giorno dei quattro  
attribuiti ai "Sigillaria" - cioè al commercio  
delle obbligazioni (sigilla) e delle azioni

*Finiffina* *Sereti*

(oscilla) industriali - non ha per sua documentazione nessun frammento dei Fasti epigrafici. Anche i Fasti precesarei anziati in quel punto sono lacunosi.

= = Confr. §§  
250 d d; 254

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 10,  
24 - Confr. §§ 250  
b b; 253 c

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 11,  
50 - Confr. § 253 d

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 10, 7  
- Confr. § 254 h

= = Confr. §  
254 n

Ma, soprattutto da quello che si dirà dei tre giorni seguenti, risulta evidente che si trattava di operazioni finanziarie controllate e dirette dai banchieri (pontifices) = = e tali da mettere in gran movimento il "discursus publicus" = = e la "celebritas talium commerciorum" = = cioè l'attività borsistica dei grandi affari.

Che si trattasse di operazioni ricche e relative alla ricchezza è documentato, come vedremo, dall'attributo di "diva" dato ad "Angerona" = = e dalla nota "Divalia" spettante al giorno dei "Sigillaria" nel quale si fa memoria della "diva Angerona" = =

Non sappiamo però deciderci a stabilire se è legittimo o no ascrivere alla parola ed al concetto di "sigilla" e di "sigillaria" il nome mediterraneo o, comunque, comune sia alle lingue cosiddette ariane che alle lingue cosiddette semitiche, adoperato per indicare la moneta metallica (aes signatum) e quella fiduciaria (sigilla), ed anticamente fissato nelle parole "σίγλος , sielus, shekel, sachel, scekel" con tutti i loro innumerevoli derivati, i quali adesso vanno dalla moneta minuta "chelin, escalin, schilling, shilling, skelling" , sino al volgarissimo "schei" da un lato e sino all'aristocraticissimo "check" dall'altro = =

= = Confr.  
MARTINORI, La moneta, (Roma, 1915) alle parole.

*Giuseppe Serati*